

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Leggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

L' ANNO 1901

IL BILANCIO POLITICO

Oramai è in uso questo vocabolo di *bilancio*, anche per indicare cose che non ispettano propriamente alla finanza, ed è stato applicato — malgrado la materialità del suo significato primitivo — a temi tanto ideali, che abbiamo sentito persino qualche oratore sacro parlare del *bilancio religioso*. E vada pure per il vocabolo che la moda ha sanzionato. Sulla soglia del nuovo anno, i presagi e le speranze per l'avvenire non possono desumersi meglio che dai ricordi del passato; ecco perché è utile riandare sommariamente, tanto rispetto all'andamento politico e al movimento civile e letterario della nazione intera, quanto rispetto all'azienda municipale ed alla vita cittadina, ciò che s'è compiuto nell'anno che è testé tramontato.

Se si fa il confronto con altri anni più prossimi a lui, il 1901 non può dirsi cattivo; anzi vi si deve riconoscere un principio di riscossa nel bene. Non parliamo di andamento economico, d'attività commerciale e industriale, di ricchezza nazionale: tutto ciò — sebbene la condizione d'Italia sia ancora lungi dai potersi dir florida — tutto ciò è da qualche tempo in via di lento ma costante miglioramento, che è stato da altri più volte avvertito. Ma la condizione politica d'Italia, a poco a poco, per merzia degli uni, per avventatezza degli altri, per colpe di pochi e per errori di molti, si era venuta atteggiando in guisa da cagionare serie e dolorose preoccupazioni, cui la stessa discreta condizione economica non bastava a vincere, perché a luogo andare un paese politicamente irrequieto non può essere economicamente fortunato.

Dalle agitazioni dei fasci di Sicilia e dalle catastrofi bancarie che segnarono di tristissima nota la fine del 1893 e il 1894, ai disastri d'Africa nel 1895 e 1896, ai disordini di Milano nel 1898, all'ostrosionismo parlamentare, all'impotenza del governo, mentre pure assumeva forme militari ripugnanti a chi, pure con grande temperanza di metodi, ha ineroflabile attaccamento alle libertà costituzionali, pareva oramai che si fosse sopra una china pericolosissima, al termine della quale non dovesse trovarsi che l'anarchia o la più cieca reazione: e già se ne compiacevano i pazzi sognatori dell'una e gli improvidi fautori dell'altra, mentre più pungente si faceva l'angoscia di chi non credeva che avesse dovuto e potuto compiersi, dopo secoli di servaggio e di lacerazioni, il miracolo della risurrezione d'Italia, per precipitare così miseramente, soltanto dopo meno di mezzo secolo dalla stupenda impresa.

In tale stato di cose, come suol sempre avvenire nelle tempeste sociali, quasi che vi sia bisogno di qualche ostia che si sacrifichi al comune bene, di qualche Curzio che si getti nella voragine per chiederla, il più buono, il più disinteressato, il più costantemente devoto alla patria, Umberto I espì per tutti, e la fosca notte di Monza avvolse come d'un atro velo le scaglie della patria.

Ma appunto dall'eccesso del male sorsero i primi lampi del bene. L'olocausto del Re, che, succeduto al fondatore della patria, rimarrà nella storia col nome di assertore e svolgitor della nostra libertà, scosse la Nazione dal suo intorpidimento, e se non la spinse a tutta quella alacrità di sana vita politica, che consiste non già nel vano e gretto parteggiare, ma nel saggio interessamento per quanto concerne la pubblica cosa, pure la costrinse a riflettere sopra se stessa, il che è sempre l'inizio indispensabile d'ogni forte risoluzione. Il nuovo e giovane monarca mostrò subito due dèti, che sono le più preziose per il capo d'una Nazione: maturità di senso, derivatagli dagli studi del passato, e modernità d'idee e d'aspirazioni, prodottagli dalla generosità dell'animo con ciò delle neces-

sità del presente e preparato ad affrontare sereno l'avvenire. L'azione del governo — quale che sia il giudizio che voglia darsi sui vari ministri, le simpatie o le ripugnanze per questo o per quello di loro — entrò, per dir meglio, rientrò in una via di tranquillo svolgimento, secondata dalla nazionale rappresentanza, a vantaggio del paese.

Le ibride unioni di uomini d'ordine, ma non disposti a far mai sacrificio della libertà, con elementi estremi, fornite dalla necessità, o anche solo dalla parvenza della necessità di difendere le franchigie statutarie (ed in politica le parvenze valgono spesso quanto la realtà), si sciolsero per necessaria legge storica quando ne venne meno il motivo e la giustificazione. Anzi gli estremi stessi si suddivisero tra quelli che, pure vaglieggiando una radicale trasformazione del nostro assetto economico, credono che debba seguire per lenta evoluzione e per conscia e matura volontà della grande maggioranza nazionale, e quelli i quali vorrebbero che un colpo di minoranza audace s'imponesse con la violenza ai più.

Noi non esageriamo l'importanza e il significato dell'azione di Filippo Turati (pure ammirandone la serietà del carattere), nel senso che egli possa essere l'iniziatore d'un partito che s'intenda con le Istituzioni monarchiche, solo chiedendo ad esse alcune riforme sociali. Ma il proposito risoluto di non volere incompatibilità, agitazioni inutili, chissate, di educare le masse ad operare entro la legge, non può non esser approvato da tutti, e non essere riconosciuto vantaggioso alla causa del bene superiore, che inchiede pur quello vero d'ogni partito anche il più opposto. Con questo metodo infatti, il socialismo riuscirà a poco a poco a dimostrare la possibile effettuazione di quanto esso può avere di buono e di pratico, e dovrà, alla sua volta, persuadere se stesso dell'impossibilità di ciò che esso abbia di chimerico ed assurdo. Noi, che combattiamo quei repubblicani i quali vegliono, con ragionamenti aprioristici, astratti, veder la salute soltanto nella forma di governo da essi vagheggiata e presa a prestito dall'archeologia; noi, che sosteniamo essere, per ragioni storiche, per ragioni concrete, la monarchia costituzionale indispensabile cemento d'unità e d'esistenza alla patria; noi non pretendiamo accampare nulla d'assoluto per il lontano avvenire.

Confidiamo che la monarchia, con quel suo mirabile spirito d'adattamento che ne costituisce la dote più cospicua, come seppe esser l'anima e lo scudo del popolo contro l'anarchia dei signorotti feudali, come seppe tramutarsi da forme e da atteggiamenti quasi medioevali in civile magistratura moderna, come seppe da legittimista e assoluta cangiarsi in plebiscitaria e popolare, come seppe condurre al trionfo quelle aspirazioni di nazionale riscatto, che senza di lei non producevano che sanguinose ribellioni e sacrifici generosi ma vani, così potrà e dovrà essere la base d'ogni possibile risorgimento economico e sociale delle classi lavoratrici. Questa è la nostra fede, saldissima; ma non l'imponiamo in modo assoluto, non solo agli altri, ma nemmeno a noi medesimi. Diciamo soltanto: sperimentiamo tutto ciò che subito può sperimentarsi; applichiamo le riforme che sono mature, e per comune consenso possibili; quando esse avranno prodotti tutti gli effetti di cui sono suscettive, l'esperienza delle cose ci adatterà quali altre si debbano far loro seguire, ed allora si vedrà che anche quelle saranno non soltanto possibili con la monarchia, ma che anzi nella monarchia troveranno il più potente e sicuro appoggio.

Non pretendiamo che fin d'ora questa nostra fiducia sia condivisa dai socialisti, ma siamo certi che, accettato questo metodo, il tempo ci darà ragione.

Intanto ciò di cui si deve esser lieti è che questo metodo sia stato propugnato da un capo

# il Cittadino

## giornale della Domenica

del partito socialista, a costo d'essere abbandonato da vari amici, e che della ragionevolezza ed efficacia di esso, e di esso solo, si diffonda la convinzione tra le moltitudini.

Nel bilancio politico del 1901, la ripristinata regolarità degli ordini rappresentativi, l'attività del Governo rivolta a sollevare il paese con provvide riforme, e l'affermazione d'un partito socialista che vuole agire entro la legge ci sembrano i tre fenomeni più consolanti.

IL BILANCIO LETTERARIO (1)

Lasciamo per oggi i libri nuovi. Questo sono giornate di raccoglimento e di rievocazione. Chindiamo il conto dell'anno che muore. Tanti libri abbian letti in dodici mesi: quanti vivranno nella nostra memoria, quanti meritano di rimaner nella nostra casa?

Ci sono nel corso di un secolo corti anni che direi mirari, in cui pare che si dian convegno di avvenimenti intellettuali più importanti: anni in cui solo nome numerico rievoca nella mente un gruppo di grandi scrittori e di grandi opere, e che fanno epoca nella storia letteraria, come gli anni delle guerre, delle costituzioni e dei trattati fanno epoca nella storia politica. Quante cose richiama il ricordo dell'anno 1801! Due anni avanti era morto il Parini, due anni dopo moriva l'Alfieri: e intanto gli spiriti alti e frementi de' due sommi educatori del popolo italiano paravano raccogliersi nel libro con cui s'apriva il secolo letterario: le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Giovanissimo ancora, ma non più ricco d'illusioni e di speranze, il Foscolo riversava in quel libro la procella malinconica del suo cuore non placabile, le sue dolorose rievocazioni d'innamorato, i suoi generosi sdegni di veneziano di cui il Bonaparte proclamatore di libertà aveva venduta la patria; e insieme dava il segnale della letteratura nuova, scrivendo il primo romanzo italiano, nella forma lirica che già piaceva in tutta l'Europa, e atteggiando lo stile al moderno ufficio di descrivere suggestivamente la realtà esteriore e di riprodurre la vita interiore dell'animo, studiato ne' suoi moti segreti, secondato nella sua passione.

Nessun avvenimento d'importanza simile è toccato a questo primo anno del secolo XX. Il 1901 non entra certo nel novero delle grandi date letterarie. È passato tranquillo e non infuocato, ma privo di alcuno di quei libri sovrani che sono come fasci di luce irraggiati dal presente verso l'avvenire, testimonianze vitali dello spirito umano, a cui la coscienza pubblica si richiama quando vuole rappresentarsi il cammino fatto dal pensiero e dall'arte. Anzi è forza riconoscere che talune opere de' nostri autori più celebri, attese con immensa curiosità dai lettori, non sempre così indifferenti come si dice, accompagnate da tutti i clamori della facile pubblicità moderna, non riuscirono pari all'aspettazione.

Sollò un chiasso enorme, come suole, il D'Annunzio, il quale s'atteggia a restauratore della grande poesia in questi bassi tempi, con la *Canzone di Garibaldi*, con la *Franческа da Rimini* e con alcuni liriche commemorative; ma, nonostante gli smisurati entusiasmi ed i furiosi battimani, egli non può vantarsi d'aver dato con ciò alla nostra letteratura alcun che di veramente nuovo o vitale. Né incontrò quell'universale gradimento, che si presumeva e si augurava, il *Piccolo mondo moderno* del Fogazzaro, a cui nocque il formidabile confronto con *Piccolo mondo antico*. Né parve così gran cosa come da tanti anni si aspettava il *Nerone* di Arrigo Boito, se si consideri l'opera letteraria quale fu pubblicata prima della rappresentazione scenica e musicale. Che poi, in parentesi, essa sia soltanto una parte di tragedia greco-romana intesa, cioè di « una più vasta opera, complessa di tutti i ritmi delle arti chiamate musiche dai Greci », o un elemento solo di un « miracolo scenico » quale più non si vide dopo Euripide sino a Wagner, è concetto superiore all'odierna coscienza artistica del pubblico e fors'anco all'intendimento dell'autore; ma è interpretazione ingegnosa che piace vedere svolta con dottrina vasta e sicura, con vivacissimo talento, da Romualdo Giani in un suo poderoso studio sul *Nerone*, saggio critico di serietà e completezza unica più tosto che rara, tale che il lettore, punto avvezzo a simili miracoli, ne rimane un

(1) Per questa parte ci vagliamo d'un articolo dell'autorevole periodico torinese *La Stampa*.

po' sbalordito, e fors' anco il Boito ne è rimasto un po' spaventato.

Non pare, in verità, che i poeti italiani stiano acquistando quel genio drammatico che non hanno mai avuto. La loro natura è essenzialmente lirica. E di poesia lirica non è mai penuria tra noi, sebbene la gente poco si curi di leggerla. Oltre a *Morgana* di Arturo Graf, abbiamo avuto quest'anno molti saggi di lirica giovanile per una ragione o per l'altra assai notevoli: il *Poema dell'adolescenza* di Enrico Thovez, a cui tengon dietro i *Ritmi* di Marco Lessona; *Da l'alba al tramonto* di Giulio Orsini, *La dolce stagione* di Arturo Chiggiato, gli *Idilli* di Giuseppe Lipparini e le *Poesie* di Augusto Sarena; senza dire della poesia didattica che fiorisce da qualche tempo con inattesa baldanza, quasi contrapponendo la spigliata schiettezza dell'uso popolare alle troppo artificiosità e preziose forme di cui si compiaciono certi rimatori dotti, i quali affogano la giovinezza del loro ingegno nell'oscurità, nella pedanteria, nel vuoto pomposo di liriche senza sincerità e senza costrutto. L'anno positivo si è chiuso felicemente con la pubblicazione delle *Poesie complete* del Carducci in un solo volume: superba stromba del secolo morto al secolo neonato.

Quanto alla prosa amata, anche questo anno s'è avuto il solito diluvio di romanzi e di novelle in volumetti variopinti, apparsi o scomparsi tra la pubblica indifferenza; ma si sono avuti anche libri belli e importanti: le *Memorie d'infanzia e di scuola* o le *Pagine parlate* di Edmondo De Amicis, lettura graditissime al pubblico retto e sano; *Il riscatto* di Arturo Graf, *Col fuoco non si scherza* del povero Emilio De Marchi, *Il Marchese di Roccaverdana* di Luigi Capuana, *Suor Giovanna della Croce* di Matilde Serao; quanto basta per dimostrare che l'arte del romanzo non decade in Italia, ma vive più per opera degli scrittori maturi che non dei giovani. Nemmeno di Francia ci venne gran cosa, o pure ci venne qualche stanchezza o qualche delusione. *Travail* dello Zola, *M. Bergeret à Paris* di Anatole France, *Les vingt et un jours d'un névrosé* di Octave Mirbeau, *Les aventures du Roi Pausole* di Pierre Louys, *Les braves gens* di Paul e Victor Marguerite, *Mademoiselle Annette* di Edouard Rod sono opere inferiori, una per una, a quello che le hanno preceduto; e nessuna ha accresciuto ai nostri occhi il valore di chi la scrisse. Tale è la sorte di tanti autori francesi. Acclamati e letti in tutto il mondo per le loro opere più originali, credono di secondare insieme il genio proprio e quello del pubblico insistendo in una maniera, nella quale a poco a poco si sommano i pregi ed emergono i difetti. Altri libri stranieri si sono tradotti in italiano con buona fortuna: racconti dell'Wells e del Kipling, le *Memorie* del Tolstoj, romanzi storici, vecchi in patria e nuovi per noi, come *I Claudi* dell'Beckstein, o arditi e nuovi veramente come quelli del Moreszkowski. *Il tramonto degli Dei* uscì contemporaneamente al magistrale saggio storico di Gaetano Negri su l'*Imperatore Giuliano l'Apostata*, o ne fu più che altro avvantaggiato; ma più è piaciuta, nonostante la sua mole di tre volumi, *La resurrezione degli Dei*, quadro del rinascimento italiano, che, se non serba linea e contorno storico sicuri, brilla però di vivi e forti colori.

Accanto al saggio del Negri dobbiamo porre altri libri di studio, i quali, rivolgendosi a tutta la gente colta e aiutando la divulgazione del sapere, trovano maritamento lungo nelle biblioteche domestiche: *La democrazia nella religione e nella scienza* di Angelo Mosso, la *Storia e fisiologia dell'arte del ridere* di Tullio Massarani, *La Missione dell'Italia* di Giacomo Novicov, *L'epoca delle grandi scoperte geografiche* Carlo Errera, eccellente lavoro che è venuto ad arricchire la *Collezione storica Villari* dell'editore Hoepli; il quale alla già lunga e sempre rinnovata serie de' suoi Manuali ha aggiunto quello ottimo della *Storia d'Inghilterra* di G. Bragagnolo; quello su *Ateve*, scarso nel testo, ma ricco di illustrazioni molto istruttive, di Solone Ambrosoli, e quello della *Letteratura italiana* che Vittorio Ferrari ha in parte rifatto su l'opera primitiva del Fenini, in parte compilato con modi suoi e con particolare studio dei tempi moderni e recenti. Non dimentichiamo poi che al principio dell'anno si son finiti di pubblicare col volume settimo i *Pensieri* inediti di Leopardi, altra preziosa eredità del secolo passato, che il tempo nostro raccoglie con ammirazione destinata a crescere anzi che a scemare col volgere degli anni.

Molti altri studi rilevanti potremmo o dovremmo ricordare. Si lavora più che non paia nel nostro paese; ma i dotti son tanto affaccendati ad investigare e a conservare il passato, e il pubblico è tanto affaccendato a sostenere alla meglio le difficoltà del presente, che tra l'uno e l'altro manca troppo spesso ogni rapporto di attenzione, di consentimento: ognuno sa ne va per la sua strada. Cresce di continuo l'affluenza alle scuole pubbliche d'ogni grado, crescono anche in numero e in efficacia le pubblicazioni fatte per diffondere la cultura; ma rimane ancora enorme tra i dotti e i non dotti, tra chi dovrebbe leggere o chi dovrebbe farsi leggere; e la cultura superiore si sprigiona troppo stentatamente dal corchioso chiuso degli specialisti, mentre la moltitudine degli uomini anche intelligenti o volenterosi ricava la massima parte del suo sapere dai giornali.

E il giornale fa quello che può. Esso è una vetrina,

diceva il De Renzi; e mette in mostra le novità, non le crea; può seguire giorno per giorno il movimento intellettuale, non può compendiarlo ne' suoi grandi periodi; può fare la critica, non la storia. Ma alla storia dell'anno 1901 avrà aggiunto anch'esso la sua pietra, se avrà saputo indicare al pubblico le opere letterarie più degne di essere lette e conservate, con onesto giudizio, con costante rispetto al lavoro, con ferma fede nella progrediente cultura della nazione.

DINO MANTOVANI.

## IL BILANCIO LOCALE

Anche per la città nostra l'anno 1901 non può — giudicando con giustizia — essere annoverato fra i cattivi. Le condizioni generali del paese si mantennero tranquille, nè avemmo fortunatamente tra noi quei dissidii che le passioni politiche, fomentate dall'ignoranza, hanno fatto scoppiare altrove, specialmente tra le classi rurali. Anche le agitazioni coloniche, sebbene non siano mancati i propagandisti, non hanno assunto aspetto di notevole importanza e carattere acuto, sia perchè la propaganda, convien riconoscerlo, non ha assunte quelle forme eccessive che altrove si ebbero a deplorare, sia perchè le relazioni tra il colonato e la proprietà non possono, presso di noi, generalmente parlando, dirsi improntate di reciproca sprezzanza. I raccolti furono discreti per quanto riguarda la maggior parte delle derrate, e abbondanti poi per le uve; il disagio — benchè non manchino dolorose eccezioni — non fu, in confronto di altri centri, di tale rilievo, da destare penose preoccupazioni, benchè però non sia così insensibile, da non doversi porre ogni studio per arrecare anche alle classi disagiate del nostro paese ogni possibile miglioramento economico.

Non è naturalmente su queste colonne che si conviene fare il panegirico dell'amministrazione municipale; ma non sarà certo immedesimazione constatare, come è stato rilevato anche dagli avversari, che essa, pur non venendo meno a quello spirito di temperanza che ne anima il programma, dette prova di operosità nel promuovere tutte quelle istituzioni che meglio giovino al benessere materiale e alla civiltà cittadina.

Il notevole aiuto dato al Patronato scolastico perchè potesse applicare la refezione; quello per secondarne e affrettarne il nobilissimo proposito di istituire un ricreatorio; quello per avere un corso di lavoro manuale educativo, felicemente riuscito; l'esercizio prima d'un forno ad uso esclusivo e temporaneo dei poveri, con prezzi di favore, poscia lo stabile impianto del forno normale per tutti i cittadini; i miglioramenti apportati alla cucina economica; l'istituzione dell'ufficio del lavoro; l'università popolare; i sussidi per conferenze agrarie; i ristoranti al locale di S. Francesco, per rimettere in mostra pregevoli cose artistiche, coronati da sì lieto successo con la scoperta di bei dipinti del secolo XV, sono tutti titoli, che non ci sembra dovere omettere nel bilancio municipale del 1901.

Vari enti locali cooperarono e integrarono l'opera del Municipio: abbiamo già ricordato il Patronato scolastico, la cui cooperazione si manifesta sempre più utile per il buon andamento e la maggior efficacia della popolare istruzione, e che è destinato a produrre ciò che finora difettava, cioè l'allacciamento della cittadinanza all'amministrazione in fatto di scuole, come avviene in Inghilterra per i Comitati elettivi delle singole *vestries*.

L'attuazione poi del forno normale non sarebbe stata così agevole senza la cooperazione della Cucina economica e della Società operaia, le quali danno affidamento che anche quella istituzione risponderà pienamente a' suoi scopi.

La Congregazione di Carità vide incominciare l'anno con un pubblico attacco, per parte della minoranza radicale del Consiglio, altrettanto solenne nella forma, quanto futile nella sostanza: e quell'attacco le porse occasione di dimostrare all'autorità ed al pubblico come l'opera sua fosse stata eminentemente vantaggiosa alla pubblica beneficenza. Essa fu anche travagliata dalla difficoltà di rinvenire il proprio presidente, ma l'ebbe infine nell'egregio Maggiore Timoteo Pio, il quale, compiendo un atto di abnegazione ispirato all'amore del proprio paese ed alla solidarietà col proprio partito, accettò un ufficio lo cui cure parvero ad altri troppo gravose. Una salutare riforma fu compiuta nel Ricovero Roverella, migliorandone la nettezza interna, l'ordine, la disciplina,

il trattamento, con notevole vantaggio dei poveri vecchi ivi accolti e del patrimonio dell'Istituto. Altre e più gravi riforme, anzi rinnovazioni addirittura, s'invocano per l'Ospedale; ma converrà che presto vi soccorra l'aiuto pecuniario del bilancio del Comune.

La cittadinanza corrispose, dal canto suo, agli sforzi delle pubbliche amministrazioni. È superfluo parlare di tutti quei Comitati che, o per un fine o per l'altro, si proposero di raccogliere offerte per sollevare qualche miseria o sventura; o delle varie Società di mutuo soccorso, che portarono non lieve giovamento ai propri Soci, per la maggior parte artigiani. La principale tra esse, la Società operaia, sta ora studiando opportune riforme al proprio Statuto, che meglio lo armonizzino con le moderne esigenze.

Meritano speciale ricordo i nobili tentativi fatti per promuovere la cultura generale, e debbono segnalarsi alla pubblica lode i conferenzieri di Cesena e di fuori, che trattarono, per invito della Dante Alighieri, temi interessanti ed istruttivi.

Elevate manifestazioni di spirito civile e devoto ai nostri grandi furono la commemorazione di Giuseppe Verdi e il discorso in onore di Giusuè Carducci, tenuti da Giuseppe Albini, vanto della nostra Romagna; e notevolissima pure fu la conferenza, di quell'infaticato e dotto apostolo è che il prof. De Giovanni, contro la tubercolosi.

Un lieto evento fu l'inaugurazione del ricordo monumentale alla memoria di Amedeo di Savoia e la venuta in Cesena di S. A. R. il Duca d'Aosta, con tanta parte del nostro valoroso esercito, che tenne qui le manovre del VI° Corpo d'armata. E lietissimo fu per tutti i cittadini l'annuncio della prossima effettuazione d'un loro antico desiderio, quello d'aver la sede d'un reggimento.

L'anno 1901 fu copioso per Cesena di manifestazioni artistiche, avendosi per due volte buone esecuzioni di buona musica, e ripetutamente alcune rappresentazioni delle migliori compagnie drammatiche. Così anche l'arte era chiamata all'educazione e all'ingentilimento del paese, mentre si offriva lucro a parecchi concittadini, sia col prender parte agli spettacoli, sia col richiamo di forestieri.

Auguriamoci che il nuovo anno segni la continuazione e il miglioramento di ogni utile e buona iniziativa e la concordia di tutti, al di sopra delle divisioni di parte, nel promuovere quanto è vantaggioso e decoroso per la città nostra.

## A proposito di un opuscolo

“ Pro Infanzia „ del Dott. A. Del Piano

Plaudendo di cuore all'opera dell'egregio Collega, desidero illustrarne e discuterne alcune parti.

In Toscana la tutela degli esposti è affidata esclusivamente ai medici condotti, che la esercitano sotto la loro responsabilità in virtù dei capitoli.

È fatto l'obbligo ai tenutari di far visitare dal medico la creatura almeno una volta ogni tre mesi, ed una volta ogni trimestre il medico rilascia un certificato nel quale dichiara che l'esposto è vivo, sano, e ben tenuto.

Quest'obbligo non si limita alla durata del balatico, ma a tutto il tempo che il bambino è sotto la responsabilità dello Spedale.

Una siffatta tutela, che a tutta prima dovrebbe sembrare gravosa, non lo è, ed io lo so per esperienza; e il dover rilasciarla spesso dei certificati fa sì che il medico si trovi spesso in contatto coi fanciulli e ne tragga profitto per imporre norme precise nell'allattamento, nell'igiene, nella educazione del gittatello.

Da ciò ne consegue che gli esposti rappresentano, dirò così, il tipo adottato dal medico per l'allevamento dei fanciulli, e facilmente l'esempio viene imitato dalle madri intelligenti.

Se il bambino ammalia, il farmacista fornisce (facendosi a suo tempo rimborsare dall'Amministrazione) i medicinali segnati dal medico; e se il bambino frequenta le scuole, occorre il certificato medico per rientrarvi.

Tutto ciò, si capisce, allo scopo di renderne agevole la cura, e di obbligare i tenutari a chiamare il medico sempre, per eradicare il barbaro concetto che per i bambini non ci son mediche, che la loro salute, la loro esistenza è nelle mani di Dio come i fulmini in mano di Giove.

In attesa della sospirata legge sul lavoro delle donne, si potrebbe fare assai ammettendo nei pubblici uffici, specie nel personale ospitaliero, dove sono adibite le donne, quelle maritate rispettandone la gravidanza e il puerperio.

Parte dei sussidi distribuiti dalle Opere Pie dovrebbe essere devoluta alle donne negli ultimi periodi di gravidanza, di puerperio, e d'allattamento.

L'Opizio Esposti, almeno nella provincia di Forlì, dà un sussidio alla madre che allatta la propria creatura, ma

Salvatore e Maria Amadori sentono il dovere di rendere pubblicamente le più vive e sincere azioni di grazie al chiarissimo Prof. FABIO RIVALTA Medico primario, per avere con abilità e perizia singolari rimessa in perfetta salute la loro contadina *Elvira Belli*, curata nel Civico Ospedale da *tifo addominale con nefrite e recidiva*, nonché all' egregio Dott. ATANASIO BARONIO, nel medesimo Ospedale Medico assistente, per le solerti e intelligenti cure prodigatelo.

Cesena 31 Dicembre 1901.

×

Luigia, Maria e Teresa sorelle Amadori, comprese dalla più profonda e sincera gratitudine, non trovano parole adeguate ad esternare la loro riconoscenza ed ammirazione al Chiarissimo sig. Prof. ARCHIMEDE MISCHI Chirurgo primario di questa Città, per avere soltratta da certa morte la loro amatissima madre *Giuseppina Genocchi* ved. Amadori, operandola, con perizia ed abilità senza pari, di *cura radicale per ernia ombelicale antica ed ernia epigastrica strozzata*, prodigando non solo all' inferma le più squisite cure, ma sì dando prova del più gentile e delicato animo anche verso di loro stesse, che trepidanti della vita della madre, da Lui si ebbero il più vivo interessamento e conforto.

Così pure esprimono le più vive grazie ai signori D.ri TASSONI e BONELLI, Chirurghi Assistenti nel medesimo Ospedale, che gareggiarono col Prof. MISCHI in premure cortesi durante la convalescenza; nonché al chiarissimo sig. Prof. FABIO RIVALTA e sigg. D.ri DELLAMASSA e BARONIO, che prestarono il loro sapiente concorso nella difficilissima operazione.

Ringraziano inoltre tutte quelle gentili persone, che nella dolorosa circostanza furon larghe di interessamento e conforto.

Cesena 2 Gennaio 1902.

×

Adele Bonandi, maestrevolmente operata di nefrotomia bilaterale, per voluminosi calcoli renali, dal valentissimo Prof. ARCHIMEDE MISCHI esprime a lui ed al suo egregio assistente Dott. ADOLFO TASSONI, i più sentiti ringraziamenti.

×

Maraldi Pio di Cesena si sente in obbligo d' esprimere la sua gratitudine verso la Rispettabile Levatrice Signora MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI, che liberava sua moglie *Rocchi Barbara*, donna quartipara, da residui di Placenta contenuta nell' utero, in causa d'inerzia uterina per operazioni nei parti precedenti. Con franchezza e coraggio, sicura sempre nell' arte sua, la valente Ostetrica liberò da tanto pericolo la disgraziata, e sollevò da grave angustia quella famiglia miserabile, la quale attesta infinite obbligazioni e ringraziamenti per l' assidua cura. Ella dette prova di essere una Levatrice di tanta pratica da non temer confronti; e ciò si attesta qui pubblicamente a sua lode.

## AMBULATORIO

per le malattie degli occhi  
e per la correzione dei difetti della vista

DEL

**DOTT. GIUSEPPE MANARESI**

— Borgo Cavour n. 12 —

Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

*In via Montalti N. 24 si affitta ammobigliato o smobigliato un appartamento con bassi comodi e scuderia.*

A. - Tani I. - Moreschini G. - Righi F. - Cacchi L. - Ravaglia S. - Nanni P. - Manuzzi M. - Cacchi G. - Nanni Ing. R. - Manuzzi L. - Angeli Dott. Filippo - Gironi G. - Manaresi Dott. G. - Montanari Dott. A. - Casaboni A. - Sambi P. — Offerte diverse per complessive L. 10: Bonicelli V. - Foschi N. - Dopaioli G. - Nicchi C. - Zoffoli P. - Depaoli E. - Parmeggiani G. - Gridelli G. - Ermeti D. - Boni C. - Baratti G. - Nori Avv. G. B. - Bosi C. - Santi L. - Ricci F. - Cacchi P. - Rocchi A. - Stefani F. - Bollagamba G. - Savini L. - Verita R. - Fantì G. - Rossi P. - Cantoni D. - Amadori G. - Lorozzi M. — Totale L. 187.

Offrirono oggetti diversi i sigg.: Conte Senatore G. Pasolini, Vesi L., Andreucci L., Gentili L., Celli Assunta, Biondi S., Civenni Anna, Bazzocchi Argia, Campanini M., famiglia Moschini, Tonti U., Bugatti A., Dottor Rognoni, Calzolari A., Piamana C., Barattelli G., Sintoni G., Zanucoli G., Biagini Eu., Bratti Albina, conte Chiaramonti, Tomasini F., Bondi G., Bollagamba Carolina, Pedriali Maria, fratelli Zanucoli, Bertoni Ing. L., famiglia Ing. Lugaresi, Stagni F., Visani G., fratelli Bettini tip. - sorelle Trovanelli.

Prossimamente daremo conto delle erogazioni di beneficenza.

Università popolare — Domenica scorsa, 29 dicembre, ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. Caldi, veramente dotta e interessante: dobbiamo però pregare l' egregio conferenziere a volere nelle future lezioni tenersi più breve, perché anche le cose buone, troppo prolungate, affaticano l' auditorio. Il limite massimo d' un' ora non dovrebbe mai essere oltrepassato.

Giovedì 2 e Venerdì 3, il prof. Del Testa e l'on. Comandanti continuarono i corsi rispettivi. Il programma poi dell' entrante settimana è il seguente: Domenica 5 ore 11 prof. Barbato - Scienze agrarie  
" " " 10 1/2 " Rivalta - " mediche  
Martedì 7 " 19 1/2 avv. Jacchia - Dir. comm.  
Giovedì 9 " 19 1/2 prof. Vergnano - Cosmografia  
Venerdì 10 " 19 1/2 " Caldi - Morale.

Cassa di Risparmio — Nella seduta del 29 Dicembre, furono riconfermati i consiglieri uscenti, tranne il conte Giuseppe Neri, che non fu rieletto soltanto in considerazione delle sue condizioni di salute. In sostituzione dello stesso conte Neri e del defunto prof. Giommi, furono eletti il Marchese Almerico Almerici e il Dott. Alberto Rognoni.

A nuovi Azionisti furono eletti il prof. Amodeo Vergnano e il sig. Vincenzo Valducci.

Nell' ex convento di S. Francesco — Ieri, Venerdì, i locali dell' ex convento di S. Francesco, che si stanno riducendo ad uso di ricreatorio scolastico, sono stati visitati dal Senatore Pasolini Zanelli e dal deputato Cabrini, che ne riportarono ottima impressione.

Oggi, Sabato, il prof. Calzini, notissimo per i suoi studi d' arte antica, è venuto appositamente per vedere gli antichi dipinti, recentemente scoperti, e che ha trovati di molta importanza. Egli ne scriverà sull' autorevole periodico *l'Arte* diretto dall' illustre prof. Venturi.

Nel mondo dell' arte — Riferiamo con piacere il nuovo successo riportato in questi giorni dalla signora Maria Crisi-Ghiselli al Teatro Vittorio Emanuele di Torino, nell' opera *Aida*, datavi dall' impresa Cesari.

Panificio normale — Per accordi intervenuti tra l' Amministrazione del Panificio ed i fornai del paese, il pane sarà venduto a 32 centesimi il Kg. Saranno però posti in vendita pezzi (*tiere*) da 940 grammi a 30 centesimi, e da 470 grammi a 15 centesimi.

Emigrazione — Il console di Zara comunica che furono di là respinti, per mancanza di lavoro, ben 200 operai italiani e avverte i lavoratori di non recarvisi più oltre, per non esporsi a penose delusioni e a gravi danni.

Consorzi idraulici — Sono stati resi esecutivi e pubblicati i ruoli dei contribuenti, i quali possono prenderne cognizione presso l' Amministrazione (Corso Garibaldi 26 - Palazzo Mori).

Mercuriali — Dal 1 al 4 Gennaio 1902 — Grano L. 25,63 al quintale; formentone L. 16,12; fagioli L. 18,90; avena L. 21,—; canepa L. —,—; olio (fuori dazio) per Ett. L. 132,71; pane bianco al Kil. cent. 45, attraverso 32; farina di frumento 30 e di formentone 20.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

— Cesena, Tip. Blasini-Tonti —

occorre che questa sia illegittima.

Questo metodo, che sembra buono e perfetto, favorisce involontariamente l' unione col solo vincolo religioso, che di fronte alla legge civile è un concubinato.

Perché non dare questo sussidio, e anzi un po' maggiore, alle madri che nutriscono i propri figli legittimi? (1)

Ben vengano poi i comitati di signore per aiutare queste donne, e le loro creature.

Credo di difficile attuazione i *Presepi per lattanti*, purché importano spesa continua non indifferente, occorrendo oltre tutto anche un personale ad hoc.

E, senza il Presepe, impossibile la nutrizione artificiale con latte *umanizzato*, perché questo metodo richiede cure rigorosissime, e non sempre è privo di inconvenienti, a parte poi la spesa che ritengo superiore ai balatici.

Combattiamo pure il balatico di lusso, e prendiamo il lodevole esempio dalla Germania che ha fatto sparire questo indegno mercato, ma non crediamo sia così facile sostituire il latte di donna. E per oggi fo punto.

G. Manaresi.

(1) La Provincia non dava, per legge, che occuparsi della prole illegittima. Non si favorisce poi affatto il matrimonio religioso perché i bambini di padre conosciuto (e rari sono i figli di questi matrimoni) non sono sovvenuti.

N. d. R.

## CESENA

Consiglio comunale — Seduta del 4 corr. —

Presiede l' Assessore delegato Avv. Trovanelli. Presenti 28 Consiglieri. Il Presidente comunica gli auguri di compleanno fatti al Re, alla Regina Madre, a Giosè Carducci, ai Senatori Finali, Saladini e Pasolini, e al Prefetto della provincia, e le rispettive risposte. — Vari Consiglieri chiedono ed ottengono spiegazioni sulle suppienze mediche in campagna.

Sulla proposta di sussidio di L. 1500 alla Società cittadina per dare dieci rappresentazioni dell' opera *Manon* di Puccini nel corrente carnevale, parlano l' Assessore Trovanelli in senso favorevole, e il Consigliere Comandini in senso contrario. Il Consigliere Montemaggi pure si dichiara contro. Procedutisi alla votazione per appello nominale, la proposta risulta approvata in prima lettura con 22 voti favorevoli e 6 contrari.

Si ratifica la deliberazione della Giunta per una protesta al Senato affinché anche i Comuni, che precedettero gli altri nell' abolizione dei dazi sui farinacei, siano ammessi ai benefici del progetto sugli sgravi.

A membri della Congregazione di Carità, in luogo del Maggiore Pio promosso presidente, e dell' Avv. Cortesi divenuto incompatibile per essere stato eletto a membro della G. P. A., sono nominati i sigg. Bianchi Giovanni e Gaudenzi Aless.

Albero di Natale — La simpatica cerimonia al Circolo Democratico Costituzionale è splendidamente riuscita. Straordinario il concorso dei Soci con le loro famiglie, vere nuvole di bambini allegri e chiassosi, molte giovinette e parecchi giovinotti; le autorità rappresentate dal Sottoprefetto, dal Maggiore comandante il Presidio, dal Pretore, ecc.; ufficiali, funzionari, ecc. ecc. Ogni bambino ebbe il suo giocattolo e un dolce: molti premi di valore produssero un buon incasso; vi fu anche una cena che dodici vincitori consumarono, seduta stante. Pubblichiamo qui sotto i nomi delle persone che consero con danaro e con oggetti alla riuscita, e rendiamo a nome del Circolo pubblici ringraziamenti sia ai sottoscrittori sia ai bravi giovani sigg. Magni Sirio, Piccolomini Dottor Enea, Rizzo Luigi, Rognoni Ettore, Siboni Domenico e Vesi Domenico, che con tanta solerzia si adoperarono per raccogliere le offerte:

Offerto in denaro il Senatore G. Finali L. 20 - Dott. N. Trovanelli L. 10 — Offrirono L. 5 ciascuno i signori Mischi Avv. E. - Cortesi Avv. C. - Soldati Avv. P. - Paggiari Prof. A. - Zazo Cav. L. - Evangelisti F. e famiglia - Gomme A. - Bartoletti F. - Venturi Avv. L. — Offrirono L. 3 ciascuno i sigg.: Gorrieri P. - Fabbri contessa L. - Baronio Avv. C. - Bonelli nob. C. - Zangheri L. - Gazzoni A. — Offrirono L. 2 i sigg.: Zavaglia G. - Magnani G. - Pio cav. magg. T. - Amministr. zuccherificio - Pio Dott. Luigi - Bacchini F. - Dall' Oca O. - Mami M. ved. Nori - Gruli Avv. C. - Venturi Ing. F. - Ghini marchese F. - Franchini Avv. G. - Giorgi G. - Traversa cap. staz. - Rizzo Dott. G. - signora Piccioni - Proli P. - Albani A. - signora Amadori Del Testa - Ghiselli A. - Baglioli A. - Sutor A. - Zani P. - Ravaglia P. — Offrì L. 1,25 il sig. Collinelli D. — Offrirono L. 1 i signori: Gaudio P. - Montanari F. - Tassi cav. L. - Bratti A. - Zarletti G. - Bratti L. - Nicolucci C. - Neri B. - Ceccaroni cav. A. - Desanti G. - Fabbri L. - Biribanti G. - Mazzelli C. na - Bolognesi F. - Zoli F. - Piccolomini prof. A. - Manuzzi C. - Valducci P. - Urbinati U. - Bocci A. - Mazzotti

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scattola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

**Capitolato Generale**

PER LA  
CONDUZIONE DEI FONDI  
RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

*realizzato per cura del  
Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.*

Trovasi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C. 10  
la copia, la Scrittura  
colonica di fondi ru-  
stici, compilata in base  
alle prescrizioni del  
Codice di Commercio.

## CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

**Calmante per i Denti.** Questo liquido, ritrovato Taraffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente carati, e la fessione della gengiva. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico per i Geloni:** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

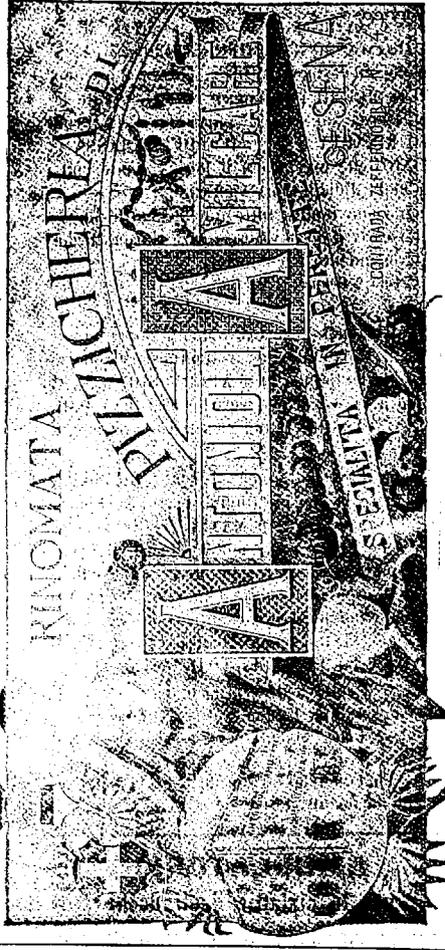
## TRICOPION

**Rigeneratore del PELO per CAVALLI, BOVI e CANI**  
preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista GIUSEPPE BRENTI — TREDOZIO, (Prov. Firenze). Numerosi certificati ne attestano l'indiscutibile efficacia.

In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti  
PREZZO L. 3 LA BOTTIGLIA

Vendesi nelle principali Farmacie e si può avere direttamente da Giuseppe Brenti — Tredozio (Prov. Firenze) anticipando l'importo più L. 0.30 per le spese postali.

Deposito in CESENA nella Farmacia G. GIORGI e Figlio.



Dietro Cartolina vaglia di L. 6 spedisce per pacco franco a domicilio 3 Chilogrammi, (imbaltaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè PERETTE, COTICHINI, SALCICCIA, e ZAMPONI.

**Gabinetto Dentistico**  
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI  
— Via Carbonari n. 1, p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore;  
Denti e dentiere artificiali secondo i  
più perfezionati sistemi.

**Farmacia Siboni - Bertinoro**  
A prevenire, curare e vincere prontamente  
le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e  
**L'INFLUENZA** si ricorra sempre alle  
**Pillole Balsamiche Patorali Siboni**  
da oltre 26 anni usate ovunque con sorprendenti risultati, confermati ancora da ampie attestazioni. — L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.



## EMULSIONE SCACCHI

PER  
SCROFOLA,  
RACHITIDE,  
TISI,

debilitazione  
generale,  
preparata dal  
DOTTOR  
GIUSEPPE SCACCHI

Deposito presso  
la Farmacia  
Ospedale di Ce-  
sena.



La premiata Ditta Rangoni di Bologna per nichelature, ramature ecc. per aumento di forza, cede a prezzo d'occasione un

## MOTORE A GAS

della forza di un cavallo, quasi nuovo, della Ditta Langen e Wols (Germania.)

Per trattative Ditta Rangoni V. Luzzo N. 6 Bologna.

## LA STAGIONE

splendido Giornale di Mode Anno 15°  
Esce a Milano il 1° e 16 di ogni mese  
in due edizioni, opachi però nel formato.

Giacenza edizione da, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANOFAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La Gazzetta Editrice da in più 88 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquaforte.

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

per l'Italia	Anno	6m.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	8.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI  
Piazza V. Emanuele Loggiato Municipale

si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita, sonetti, bollettari, registri, cartoline intestate, avvisi ecc.